

Rassegna Stampa

di Martedì 6 settembre 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
32	Italia Oggi	06/09/2022	<i>Ingegneri, certificazioni alleate in Ue</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	06/09/2022	<i>Tre condizioni da verificare per il test di congruita' dei cantieri (L.De Stefani)</i>	4
30	Il Sole 24 Ore	06/09/2022	<i>Con le varianti si sfora il tetto dei 70mila euro</i>	6
30	Il Sole 24 Ore	06/09/2022	<i>La chiave e' negli indici minimi dei singoli lavori</i>	7
29	Italia Oggi	06/09/2022	<i>Il Superbonus a quota 43 mld (M.Betti)</i>	8
32	Italia Oggi	06/09/2022	<i>No ai gravi illeciti professionali (M.Damiani)</i>	9
36	Italia Oggi	06/09/2022	<i>Nuovi atenei e scuole solo con la ventilazione meccanica (E.Micucci)</i>	10
Rubrica Economia				
12	Il Sole 24 Ore	06/09/2022	<i>La crescita del Pil c'e', ma non e' vero che sia dovuta al superbonus (M.Fortis)</i>	11
1	Italia Oggi	06/09/2022	<i>Pnrr, istruzioni per l'uso (A.Longo)</i>	12
Rubrica Energia				
13	Il Sole 24 Ore	06/09/2022	<i>Senza il gas di Mosca i razionamenti saranno inevitabili (A.Spena)</i>	14
Rubrica Altre professioni				
34	Il Sole 24 Ore	06/09/2022	<i>Commercialisti, sciopero dalle udienze tributarie dal 19 al 23 settembre (F.Micardi)</i>	16
26	Italia Oggi	06/09/2022	<i>Parametri forensi al traguardo (D.Ferrara)</i>	17
32	Italia Oggi	06/09/2022	<i>Commercialisti e giudici insieme in sciopero</i>	18
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	06/09/2022	<i>Ad agosto il 110% cresce ma frena. Riaperta la partita sulla responsabilita' solidale bancaria (G.Santilli)</i>	19
32	Corriere della Sera	06/09/2022	<i>Superbonus: record di 47,3 miliardi. Effetto Iva, balzo del gettito fiscale (A.Ducci)</i>	21

AL VIA ENGINET *Ingegneri, certificazioni alleate in Ue*

Lo scorso 15 luglio ha visto la luce il progetto Enginet, l'alleanza tra le agenzie europee di certificazione delle competenze degli ingegneri, finalizzata al reciproco riconoscimento e allo sviluppo della mobilità degli ingegneri in Europa. L'amministrazione francese ha completato il complesso iter burocratico per il riconoscimento di questa nuova entità che avrà sede a Tolosa. A segnalarlo il Consiglio nazionale degli ingegneri con una nota diffusa ieri. «Enginet, dunque, ha ora una personalità giuridica e può cominciare ad operare concretamente, in particolar modo sovrintendendo a tutti gli schemi di certificazione degli ingegneri che, in molti paesi europei, rappresentano la vera e propria porta di ingresso alla professione», si legge nella nota.

Le agenzie europee che costituiscono Enginet sono le seguenti: Engineering Council (Gran Bretagna), Kivi (Olanda), Ipf (Francia), Aipe e Aqpe (Spagna), Ordem dos Engenheiros (Portogallo) e Certing (Italia).

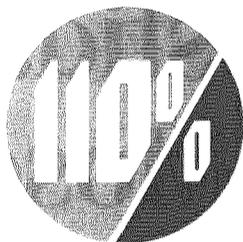
— © Riproduzione riservata — ■



Fine dei lavori
Tre condizioni
da verificare per
il test di congruità
dei cantieri

Tre condizioni da verificare per il test di congruità dei cantieri

Luca De Stefani
— a pag. 30



Pagina a cura di
Luca De Stefani

Prima di procedere al saldo finale dei lavori edili agevolati con le detrazioni fiscali, i committenti hanno l'«obbligo» di richiedere all'impresa affidataria l'attestazione di congruità della manodopera nel cantiere, se l'opera complessiva supera i 70mila euro.

Detrazioni in bilico

L'obbligo è stato ricordato dalla circolare dell'agenzia delle Entrate n. 19/E del 2022, paragrafo 8. Peraltro, secondo la Faq 6 della Commissione nazionale paritetica delle casse edili (Cnce) del 15 febbraio scorso, la mancanza della congruità della manodopera potrebbe «riflettersi, in via indiretta, anche sul mancato riconoscimento dei benefici previsti dalla normativa fiscale, in materia di detrazioni fiscali», in quanto pregiudicherebbe il successivo ottenimento del Durc online contributivo, richiesto dall'articolo 4, comma 1, lettera d), decreto interministeriale 18 febbraio 1998, n. 41, il quale prevede la perdita del diritto alla detrazione dei bonus edili in caso di violazioni delle obbligazioni con-

tributive, relativamente agli operai utilizzati nell'intervento (si veda anche la risposta all'interrogazione parlamentare del 22 settembre 2021, n. 5-06701 sul superbonus).

Quando serve la congruità

Il controllo della congruità dell'incidenza della manodopera relativa allo specifico intervento (Durc di congruità) è un adempimento affiancato e collegato al Durc contributivo ed è obbligatorio se si verificano tutte queste condizioni:

❶ devono essere eseguiti «lavori edili», pubblici o privati, dell'allegato X al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (per i quali trova applicazione la contrattazione collettiva edile, nazionale e territoriale, convegno Cnce di Bologna del 23 giugno 2022), da parte di imprese affidatarie, in appalto o tramite subappalto, ovvero da lavoratori autonomi, coinvolti a qualsiasi titolo nella loro esecuzione; per i lavori privati, comunque, è obbligatorio solo se le opere (edili e non edili) sono di valore complessivo «pari o superiore» a 70mila euro; in ogni caso, però, la congruità riguarda solo i lavori edili, quindi le opere non edili non rilevano ai fini del raggruppamento della percentuale

di congruità della manodopera edile (faq 2 della Commissione nazionale delle Casse edili, Cnce, del 10 novembre 2021, www.cnce.it/congruita), ma rilevano ai fini del calcolo dei 70mila euro;

❷ la denuncia di inizio lavori o «denuncia nuovo lavoro» (Dnl) deve essere stata inviata alla Cassa edile/Edilcassa territorialmente competente dal 1° novembre 2021; non rilevano gli altri adempimenti effettuati verso l'Inail (faq 10 della Cnce del 17 dicembre 2021);

❸ non rileva l'iscrizione o meno dell'impresa affidataria alla Cassa edile/Edilcassa; la registrazione e l'inserimento dei dati per richiedere la congruità al portale Cnce_Edilconnect (<https://www.congruitanazionale.it/Home/EdilConnect>), infatti, è possibile per tutte le imprese affidatarie (iscritte o meno alla Cassa edile/Edilcassa) sulle quali ricade la verifica della congruità per i «lavori edili» (articolo 8, comma 10-bis, decreto legge 16 luglio 2020, n. 76; decreto del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del 25 giugno 2021, n. 143 e accordo collettivo del 10 settembre 2020, sottoscritto dalle organizzazioni più rappresentative per il settore edile).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



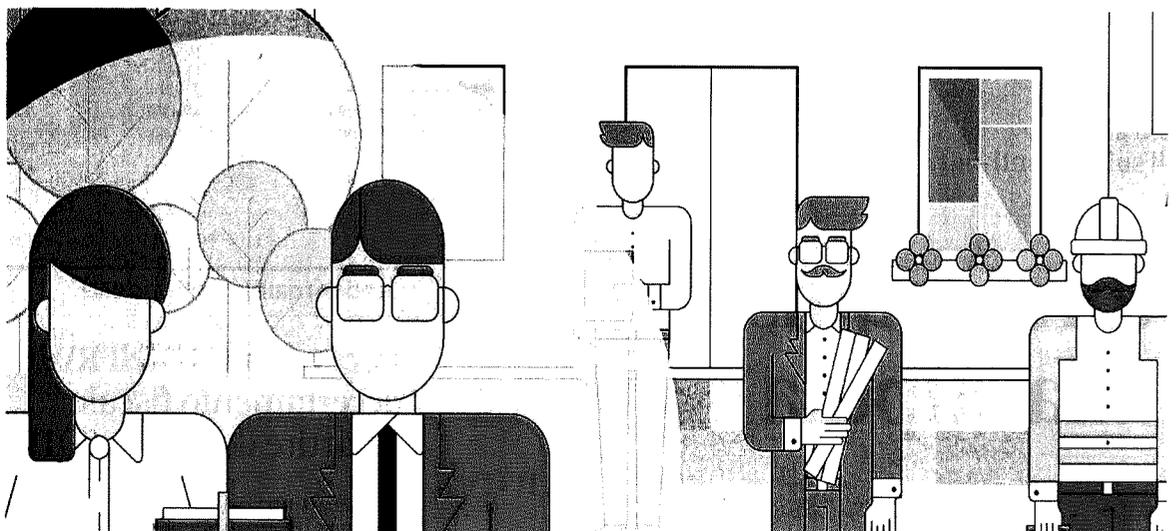
L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale superbonus

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilsole24ore.com



IN BREVE

Lavori privati

Per i lavori privati l'obbligo scatta solo se le opere sono di valore complessivo pari o superiore ai 70mila euro: la congruità riguarda solo i lavori edili, quindi le opere non edili non rilevano ai fini del raggiungimento della percentuale di congruità della manodopera edile, ma rilevano al fine del calcolo del limite di 70mila euro



Non è rilevante per l'attivazione dell'obbligo l'iscrizione dell'impresa in Cassa edile

Detrazioni

Secondo la Faq 6 della Cnce, la mancanza della congruità della manodopera potrebbe riflettersi in via indiretta anche sul mancato riconoscimento dei benefici previsti dalla normativa fiscale, in materia di detrazioni

Denuncia inizio lavori

Importante anche considerare l'aspetto temporale. La denuncia di inizio lavori deve essere stata inviata alla Cassa edile territorialmente competente dal primo novembre del 2021: non rilevano, in questo senso, gli altri adempimenti effettuati verso l'Inail



Con le varianti si sfiora il tetto dei 70mila euro

I casi

Nella verifica della congruità andranno considerati alcuni casi particolari. Se l'importo complessivo dell'opera era inizialmente inferiore a 70mila euro, ma successivamente sono state richieste lavorazioni aggiuntive di importo pari o superiori a 70mila euro, «attraverso la presentazione di una variante progettuale alla Dnl esistente», è necessario richiedere la verifica di congruità relativamente al nuovo importo lavori edili, così come modificato in corso di variante (Faq 1 della Cnce del 3 maggio 2022).

Dnl dal 1° novembre 2021

Se, ad esempio, un committente privato ha stipulato un contratto d'appalto con un'impresa edile per un valore di 100mila euro ad aprile 2021, questi lavori non sono soggetti alla verifica della congruità della manodopera, in quanto la «denuncia nuovo lavoro» (Dnl) è stata presentata alla Cassa edile/Edilcassa prima di novembre 2021.

Ma se successivamente, ad esempio in data 10 dicembre 2021, ha affidato ad un'altra impresa lavori edili per l'ammontare di 30.000 euro, questi ultimi sono soggetti alla verifica della congruità della manodopera, anche se di importo inferiore a 70mila

euro, in quanto:

❶ ai fini della congruità, rileva il valore complessivo dell'opera (indipendentemente dalla data di affidamento) e, nel caso prospettato, già il capitolato iniziale superava i 70.000 euro;

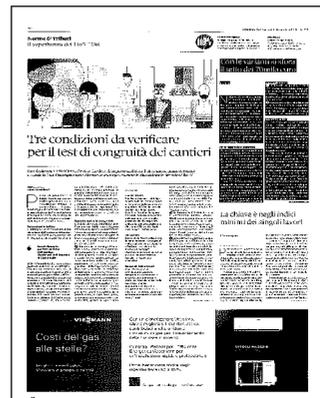
❷ «tutte i lavori riferibili a denunce di nuovo lavoro effettuate a partire dal 1° novembre» 2021 ricadono «nell'alveo della congruità» (faq 9 della Cnce del 17 dicembre 2021).

Accordi quadro

Nei casi di stipula tra committente e impresa di «accordi quadro», sono oggetto di congruità della manodopera i «singoli contratti» di affidamento, la cui denuncia di nuovo lavoro sia stata effettuata a partire dal 1° novembre 2021, indipendentemente dal fatto che l'accordo quadro sia stato stipulato anteriormente a tale data (faq 11 della Cnce del 17 dicembre 2021).

Pertanto, solo se le singole «denunce nuovo lavoro» (Dnl) sono state presentate prima del 1° novembre 2021 alla Cassa edile/Edilcassa, non si è soggetti alla verifica di congruità per nessun affidamento. Ciò vale naturalmente anche nel caso in cui sia stata effettuata un'unica «denuncia nuovo lavoro» (Dnl) valevole per tutto l'accordo quadro prima del 1° novembre 2021 (faq 1 della Cnce del 22 giugno 2022). Invece, se vi sono alcune Dnl presentate prima del 1° novembre 2021 e altre inviate da questa data in poi, sono soggette al Durc di congruità solo queste ultime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

La chiave è negli indici minimi dei singoli lavori

L'esempio

Per effettuare la verifica della congruità della manodopera impiegata si devono utilizzare gli indici minimi di congruità riferiti alle singole categorie di lavori, riportati nella tabella allegata al citato Accordo collettivo del 10 settembre 2020.

Ad esempio, per l'attività di «Ristrutturazione di edifici civili», la percentuale della manodopera attesa è del 22% del valore, al netto di Iva, delle sole attività edili, desumibili dal capitolato d'appalto e/o dal contratto. Se questo valore è pari a 100.000 euro, il costo della manodopera attesa sarà pari a 22.000 euro. Ma non è questo il dato da dividere per 11 euro di paga oraria media,

in quanto i 22.000 euro vanno prima divisi per 2,5, ottenendo 8.800 euro.

In pratica, l'importo della manodopera da considerare ai fini della congruità è pari agli imponibili Cassa edile dei lavoratori denunciati alla Cassa edile, «moltiplicato per 2,5 volte», quindi, 1.000 euro di imponibile equivalgono a 2.500 euro di manodopera. Nel nostro esempio, i 22.000 euro, pertanto, diventano 8.800 euro, i quali diviso 11 euro di paga oraria media, fanno 800 ore di lavoro richieste per i «lavori edili» del cantiere.

Per soddisfare la verifica di congruità, quindi, «l'impresa principale e i suoi subappaltatori» devono denunciare complessivamente 100 giorni/risorsa (800 / 8 ore al giorno) di manodopera alle Casse edili oppure dimostrare l'esistenza di eventuali costi di manodopera aggiuntivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il punto dell'andamento della agevolazione edilizia con i dati di agosto forniti da Enea

Il Superbonus a quota 43 mld

Ma in estate frenano i lavori realizzati con un meno 0.2%

DI MARIA SOLE BETTI

Il Superbonus è ancora in crescita. Ad agosto registrati 3,2 miliardi in più di investimenti rispetto al mese precedente, portando il totale dei miliardi ammessi a detrazione a quota 43.000.000.000 €. Ma malgrado la crescita degli investimenti anche per l'ottavo mese dell'anno, a farsi sentire è il blocco cantieri, con una frenata dei lavori realizzati del -0,2%. A dirlo sono i nuovi dati Enea sull'utilizzo del super ecobonus per i lavori relativi a condomini, edifici unifamiliari e unità immobiliari indipendenti, aggiornati al 31 agosto 2022. Stando al nuovo report mensile, sarebbe infatti pari a

43,018 miliardi di euro il totale degli investimenti ammessi a detrazione, in crescita dell'8,2% rispetto quanto registrato dai dati dello scorso luglio. Un'escalation di contributi approvati anche per il mese di agosto, che tuttavia confermerebbe il calo della percentuale di incremento degli investimenti ammessi a detrazione osservabile nelle ultime rilevazioni mensili (+12,8% a luglio, +15% a giugno). Ad ogni modo, per condomini, unifamiliari e unità indipendenti gli investimenti avrebbero continuato ad essere in espansione, arrivando rispettivamente a quota 584,8 mila euro, 112,8 mila euro e 96,9 mila euro. In termini percentuali, invece, solo gli edifici unifamiliari

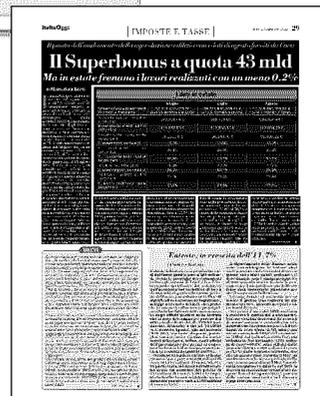
avrebbero registrato più investimenti tra luglio e agosto 2022, probabilmente per l'avvicinarsi della scadenza prevista per il prossimo 30 settembre. Infatti, solo queste ultime avrebbero registrato il 35,3% di investimenti nel mese di agosto, con un +0,8% rispetto al dato di luglio. In calo invece dello 0,8% gli investimenti sui condomini, mentre rimane costante la percentuale di quelli sulle unità funzionalmente indipendenti, fissa al 16,7%. Insieme agli investimenti, sarebbe poi aumentato anche il numero delle asseverazioni, passando da 223,9 mila a 243,9 mila certificazioni di congruità per altrettanti nuovi cantieri. Ma sul fronte lavori non è tutto oro quello che luccica. I dati di agosto lo evidenziano

bene nella percentuale dei lavori realizzati, passata lo scorso mese dal 70,9% al 70,7% a causa della mancanza materiali, dei pochi operai e dei gravi ritardi registrati negli ultimi tempi. A risentirne maggiormente sarebbero state le unifamiliari e le unità indipendenti, con -0,6 e -0,5 punti percentuali relativi alle ristrutturazioni effettuate. Al contrario, i condomini avrebbero registrato un incremento dello 0,2% rispetto a quanto osservato per i lavori realizzati nel mese di luglio. In crescita, infine, anche l'onere a carico dello Stato, maturando 47,32 miliardi di euro in detrazioni previste a fine lavori e 33,45 miliardi di euro per detrazioni maturate per i lavori conclusi.

© Riproduzione riservata

I dati in estate

	Giugno	Luglio	Agosto
Totale nazionale investimenti ammessi a detrazione	35.211.032.435,70 € (+15% rispetto a maggio)	39.751.985.269,42 € (+12,8 rispetto a giugno)	43.018.493.039,02 € (+ 8,2 rispetto a luglio)
Investimento medio condomini	572.396,04 €	581.793,65 €	584.850,46 €
Investimento medio edifici unifamiliari	111.997,93 €	112.588,13 €	112.834,79 €
Investimento medio unità indipendenti	96.151,08 €	96.643,70 €	96.996,22 €
% investimenti condomini	49,0%	48,8%	48,0%
% investimenti edifici unifamiliari	34,1%	34,5%	35,3%
% investimenti unità indipendenti	16,9%	16,7%	16,7%
Totale % lavori realizzati	70,8%	70,9%	70,7%
% lavori realizzati condomini	66,2%	66,7%	66,9%
% lavori realizzati edifici unifamiliari	73,9%	73,4%	72,8%
% lavori realizzati unità indipendenti	77,9%	77,8%	77,3%



Anac scrive a governo e Parlamento per la revisione della norma del Codice appalti

No ai gravi illeciti professionali

Stop all'esclusione degli operatori economici dalle gare

DI MICHELE DAMIANI

La norma del codice degli appalti che esclude gli operatori economici dalle gare per gravi illeciti professionali deve essere modificata. La misura ha infatti generato un notevole numero di contenziosi a causa «dell'indeterminatezza dei casi che portano all'esclusione e dell'elevata discrezionalità attribuita alle stazioni appaltanti nelle valutazioni». È il giudizio espresso dall'Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione, che ieri ha comunicato di aver inviato un atto di segnalazione a governo e Parlamento per chiedere la revisione della norma. L'occasione, sottolineano dall'Autorità guidata da Giuseppe Busia, potrebbe essere quella della legge delega di riforma del codice degli appalti, approvata il 14 giugno, che però adesso è congelata in vista delle elezioni.

Nel documento, l'Anac analizza le criticità della misura (articolo 80, comma 5, lettere c, c-bis, c-ter e c-quater del codice)

e propone una serie di soluzioni. Come anticipato, l'Autorità sottolinea innanzitutto come la legge attuale abbia «generato un notevole contenzioso proprio a causa dell'indeterminatezza dei casi che portano all'esclusione e dell'elevata discrezionalità attribuita alle stazioni appaltanti nelle valutazioni di competenza». Dunque, dopo aver raccolto attraverso una consultazione pubblica, le valutazioni di 21 stakeholder (stazioni appaltanti, associazioni di categoria, associazioni di organismi di attestazione, enti di studio e professionisti), l'Autorità ha individuato i punti da modificare. Innanzitutto, serve una «indicazione chiara ed esaustiva delle fattispecie rientranti nella categoria dei gravi illeciti professionali, circoscrivendo adeguatamente l'ambito di applicazione della norma». Altra criticità evidenziata riguarda la rilevanza delle violazioni non definitivamente accertate. Gli operatori del settore la contestano ma secondo Anac «non può essere messa in dubbio visto che anche

la normativa comunitaria obbliga le stazioni appaltanti a tenerne conto come causa di esclusione dalla gara».

L'Autorità elenca poi una serie di ulteriori chiarimenti reputati necessari. Il primo citato è quello relativo alla rilevanza delle violazioni non definitive introducendo la possibilità di «graduare in maniera proporzionale sia le conseguenze di tali comportamenti che l'obbligo della stazione appaltante di motivare le proprie scelte». A questo si dovrebbe aggiungere una precisazione anche sull'ambito soggettivo di applicazione della norma con un esplicito riferimento ai soggetti che all'interno di una società, commettendo un illecito, determinano l'inaffidabilità della società stessa.

Ma tra le previsioni maggiormente contestate dagli operatori economici intervenuti alla consultazione, fanno sapere dall'Anac, vi è quella che sancisce «la possibile rilevanza ostativa della risoluzione contrattuale per inadempimento e delle sanzioni comparabili al risarcimento del danno. Gli operatori economici affermano che l'inadempimento cui non consegue una condanna al risarcimento del danno non può considerarsi significativo e che l'applicazione di penali inferiori al 10% del valore del contratto non possono considerarsi rilevanti».

Infine, viene poi richiesto a legislatore di far valere come motivo di esclusione anche determinati comportamenti (tentativi di influenzare le decisioni della stazione appaltante o di ottenere informazioni riservate, oppure omissione o falsificazione delle informazioni dovute) che l'operatore economico ha messo in atto in precedenti procedure di gara.

«Anac», conclude la nota, «auspica un elenco dettagliato delle ipotesi rilevanti che circoscrivano l'applicazione dell'esclusione a carenze significative e chiarisca che non sono rilevanti le penali riferite ad episodi isolati e di modesta rilevanza che hanno natura fisiologica nell'esecuzione dell'appalto».

© Riproduzione riservata



Il presidente dell'Anac Giuseppe Busia



I CRITERI, IN VIGORE DA DICEMBRE, IMPATTANO ANCHE SULLE COSTRUZIONI DEL PNRR

Nuovi atenei e scuole solo con la ventilazione meccanica

DI EMANUELA MICUCCI

Da cerchiare in rosso è il 4 dicembre 2022. Da quel giorno la ventilazione meccanica sarà obbligatoria negli edifici pubblici italiani di nuova costruzione oppure oggetto di ristrutturazioni. Scuole e università comprese. In seguito alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale il 6 agosto scorso del decreto del ministero della transizione ecologica sui nuovi criteri ambientali minimi (Cam) per l'edilizia (dm n. 256 del 23 giugno 2022), che entrerà in vigore 120 giorni dopo questa data, si applicheranno nelle gare di affidamento dei servizi di progettazione e/o di lavori di interventi edilizi sulle pubbliche amministrazioni nuove disposizioni, in attuazione del Codice degli appalti, andando ad aggiornare e sostituire la precedente versione del 2017 dei Cam Edilizia, che quindi viene abrogata.

Una delle novità dei nuovi Cam riguarda proprio la sezione su

«Aerazione, ventilazione e qualità dell'aria» (punto 2.4.5) finalizzata al miglioramento della salute di chi occupa gli edifici pubblici e alla riduzione dei consumi energetici, in cui si descrive i criteri e le verifiche facendo specifico riferimento ai sistemi di ventilazione meccanica controllata. «È necessario garantire», si legge nel documento, «l'adeguata qualità dell'aria interna in tutti i locali abitabili tramite la realizzazione di impianti di ventilazione meccanica». Quindi, secondo le norme Uni 10339 o Uni En 16798-1. «Fermo restando il rispetto dei requisiti di aerazione diretta in tutti i locali in cui sia prevista una possibile occupazione da parte di persone anche per intervalli temporali ridotti».

Dal 4 dicembre, dunque, la ventilazione meccanica controllata sarà obbligatoria in tutti gli edifici pubblici, scuole e università, sia per le nuove costruzioni sia per la loro riqualificazione. Andando così a impattare

anche sugli interventi di edilizia scolastica ed universitaria finanziati con i fondi del Pnrr. Non solo. Le strategie di ventilazione adottate dovranno «limitare la dispersione termica, il rumore, il consumo di energia, l'ingresso dall'esterno di agenti inquinanti e di aria fredda e calda nei mesi invernali ed estivi». Inoltre, per contenere il fabbisogno di energia termica per ventilazione «gli impianti di ventilazione meccanica prevedono anche il recupero di calore», cioè un sistema integrato per il recupero dell'energia contenuta nell'aria estratta per trasferirla all'aria immessa.

Nel caso in cui, poi, non fosse possibile ottemperare in tutto o in parte agli obblighi previsti dalla qualità dell'aria interna, questo dovrà essere evidenziato dal progettista nella relazione tecnica, «dettagliando la non fattibilità di tutte le diverse opzioni tecnologiche disponibili». Nel dettaglio, «per tutte le nuove costruzioni, demolizione e ricostruzione,

ampliamento e sopra elevazione e le ristrutturazioni importanti di primo livello», si legge nei nuovi Cam Edilizia, «sono garantite le portate d'aria esterna previste dalla UNI 10339 oppure è garantita almeno la Classe II della UNI EN 16798-1, very low polluting building» per i primi e «low polluting building» per le ristrutturazioni importanti di primo livello. Quindi, con aria esterna da 450 ppm (parte per milione), la massima concentrazione di Co2 deve essere di 1.200 ppm.

Mentre «per le ristrutturazioni importanti di secondo livello e le riqualificazioni energetiche, nel caso di impossibilità tecnica nel conseguire le portate previste dalla UNI 10339 o la Classe II della UNI EN 16798-1, è concesso il conseguimento della Classe III». In questo caso, invece, con aria esterna di 450 ppm, la massima concentrazione di Co2 può essere di 1.800 ppm.

© Riproduzione riservata



La crescita del Pil c'è, ma non è vero che sia dovuta al superbonus

I dati e la loro lettura

Marco Fortis

Mentre sale di giorno in giorno la preoccupazione per i potenziali impatti sull'economia europea ed italiana dei rincari del gas e dell'interruzione delle forniture russe, è giunta nei giorni scorsi dall'Istat un'ottima notizia. Infatti, il Pil italiano del secondo trimestre 2022 è stato rettificato

verso l'alto di un decimale rispetto alla già brillante prima stima preliminare. In base alla seconda stima, il Pil è aumentato congiunturalmente dell'1,1% rispetto al primo trimestre di quest'anno e del 4,7% tendenziale rispetto al secondo trimestre del 2021. Uno dei migliori risultati in Europa e nel mondo.

A questo punto la crescita già acquisita dalla nostra economia per il 2022 è pari a +3,5 per cento. Quindi, considerato che il terzo trimestre potrebbe essere stato ancora lievemente positivo (grazie al boom del turismo), anche ipotizzando un quarto trimestre di "lacrime e sangue" per la crisi energetica, alla fine l'Italia dovrebbe archiviare un 2022 eccellente, nonostante le avverse condizioni del contesto internazionale. Con tutte le conseguenti ricadute positive anche sui rapporti di finanza pubblica.

Va altresì considerato che negli ultimi sei trimestri il nostro Pil è quello aumentato di più (+7,7% rispetto al 4° trimestre 2020) tra tutte le economie del G7 e anche rispetto a Cina e Corea del Sud. Un risultato storico, chiaramente ascrivibile non solo alle grandi capacità di recupero delle nostre imprese dopo la pandemia ma anche alle azioni di successo del governo Draghi sul duplice fronte della campagna vaccinale e della difesa del potere d'acquisto delle famiglie contro l'esplosione dell'inflazione.

Ciononostante, nel corso della campagna elettorale c'è chi, come vari esponenti del M5S, ha sostenuto che il merito principale dell'aumento dell'1,1% del Pil italiano nel secondo trimestre andrebbe ascritto al superbonus edilizio del 110 per cento. E anche un quotidiano vicino ai 5 Stelle ha pubblicato una apertura di prima pagina titolata in tal senso.

Eppure, basterebbe leggere con attenzione i dati del prospetto 2, pagina 4, del comunicato stampa emesso dall'Istat il 1° settembre (https://www.istat.it/it/files//2022/09/CET_22q2.pdf) per capire che non è affatto così. In tale prospetto, infatti, è documentato chiaramente che il maggior contributo alla crescita della nostra economia nel secondo trimestre dell'anno è venuto dai consumi privati (+1,5 punti percentuali). La domanda estera netta, la variazione delle scorte e la spesa della PA hanno invece fornito un contributo negativo (sottraendo al Pil circa 0,7 punti percentuali sommate assieme). Infine, gli investimenti fissi lordi, che

comprendono quelli in abitazioni, hanno contribuito positivamente per un +0,4 per cento.

Per capire meglio questo +0,4%, se effettuiamo un semplice esercizio supplementare, scopriamo che gli investimenti in abitazioni hanno fornito un contributo pari soltanto a +0,1% al risultato totale del Pil del secondo trimestre, mentre un altro +0,08% è venuto dall'edilizia non residenziale e opere pubbliche e un altro +0,13% dagli investimenti in macchinari, per limitarci qui alle voci principali relative agli investimenti di capitale.

Dunque, non corrisponde assolutamente a verità l'affermazione secondo cui il merito maggiore della forte crescita economica italiana nel secondo trimestre 2022 andrebbe attribuito al superbonus edilizio del 110 per cento.

Sempre nei giorni scorsi l'ex premier Giuseppe Conte ha ricondotto alla misura del superbonus la spiegazione principale anche della crescita del Pil italiano del 6,6% avvenuta nel 2021, sminuendo l'operato del governo Draghi. Anche in questo caso è

STIME RIALZATE DALL'ISTAT. IL BONUS 110% HA CONTRIBUTITO SICURAMENTE MA NON È L'UNICO RESPONSABILE

piuttosto facile verificare se ciò corrisponda a verità oppure no.

Il dato, e sulle cui premesse il prospetto 2, pagina 3, del comunicato stampa su Pil e indebitamento della PA diffuso dall'Istat lo scorso 1° marzo.

Nei dati di tale prospetto appare chiaramente che il maggiore contributo alla crescita del 6,6% del Pil italiano del 2021 è venuto dai consumi privati (+3%), mentre un altro importante apporto è stato fornito dall'insieme degli investimenti fissi lordi (+3%).

Dentro questi ultimi, tuttavia, fatti due semplici calcoli, è possibile stimare che il contributo degli investimenti in abitazioni al Pil sia stato limitato a un +1 per cento. Il resto del contributo degli investimenti fissi alla crescita, pari a circa 2 punti percentuali, è venuto dagli investimenti in impianti e macchinari e da quelli in edilizia non residenziale e opere pubbliche.

In definitiva, anche l'affermazione secondo cui il superbonus 100% sia stato decisivo per la crescita italiana dello scorso anno è smentita dalle statistiche. Senza contare i costi per le casse pubbliche che esso ha comportato e le truffe per alcuni miliardi che ha alimentato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le variazioni (in base alle componenti della domanda)

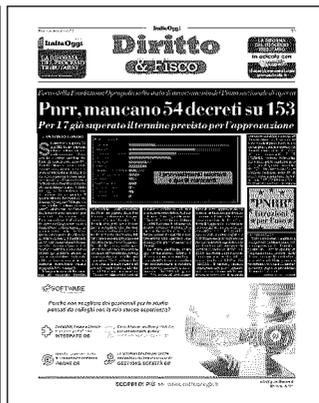
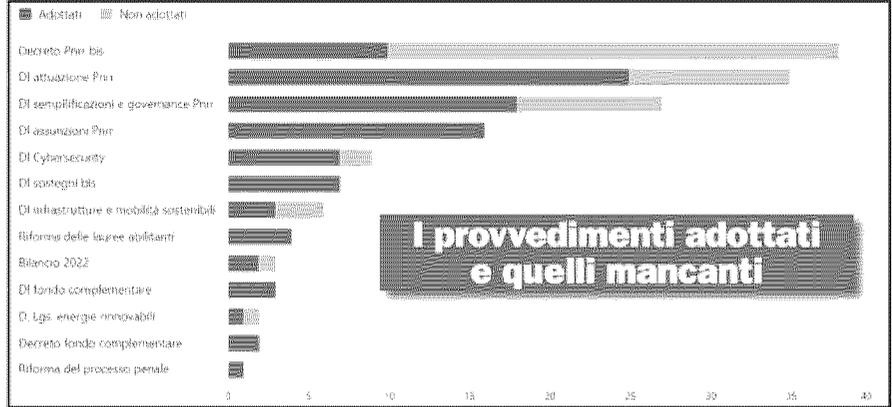
In punti %

	ANNO 2021 (RISPETTO AL 2020)	1° TRIMESTRE 2022 (RISPETTO AL 1° TRIMESTRE 2021)
Consumi privati	3,0	1,5
Spesa della p.a.	0,2	-0,2
Investimenti fissi lordi	3,0	0,4
Di cui: investimenti in abitazioni	1,0	0,1
Variazione delle scorte	0,2	-0,3
Domanda estera netta	0,2	-0,2
TOTALE VARIAZIONE DEL PIL	6,6	1,1

Fonte: Istat, comunicati stampa del 1° marzo e del 1° settembre 2022



a pag. 25



Focus della Fondazione Openpolis sullo stato di avanzamento del Piano nazionale di ripresa

Pnrr, mancano 54 decreti su 153

Per 17 già superato il termine previsto per l'approvazione

DI ANTONIO LONGO

Si attestano a quota 54, sui 153 totali previsti, i decreti attuativi ancora da emanare nell'ambito delle azioni previste dal Pnrr. In particolare, sono 17 i decreti attuativi non ancora emanati nonostante sia già stata superata la data ultima prevista per la pubblicazione mentre sono 37 quelli per cui non è indicata una specifica data entro cui debbano essere pubblicati oppure la scadenza non sia ancora stata superata. È quanto rileva il focus della Fondazione Openpolis "Il Pnrr e il tema dei decreti attuativi mancanti", elaborato nell'ambito dell'osservatorio istituito per verificare l'attuazione del Pnrr, secondo cui le dimissioni del governo Draghi potrebbero comportare rallentamenti in quanto, nonostante sia rimasto in carica per il disbrigo degli affari correnti, il margine di intervento risulta limitato non

avendo più una piena legittimazione politica. Come fanno notare gli analisti, spesso la mancanza dei decreti attuativi blocca l'erogazione di risorse cospicue nonostante queste siano già state stanziare.

L'importanza delle norme di secondo livello. Nell'ambito dell'attuazione del Pnrr, gli esperti della fondazione evidenziano l'importanza della pubblicazione dei decreti attuativi, ossia le norme di secondo livello che contengono le indicazioni operative di dettaglio indispensabili per dare concreta applicazione alle riforme previste dal piano. In tale direzione, molte questioni rimaste insolute dovranno essere affrontate dalla maggioranza che uscirà dalle urne il prossimo 25 settembre. Infatti, in base alle elaborazioni effettuate dagli esperti, alla data del 26 agosto scorso 54 su 153 decreti attuativi legati alle misure legislative del Pnrr ancora non sono stati pubblica-

ti. E sono 13 su 17 gli atti aventi forza di legge che richiedono la pubblicazione di almeno un decreto attuativo. Nel report si precisa che in alcuni casi le riforme contenute nel Pnrr non prevedono una specifica scadenza per la pubblicazione dei decreti.

Lo stato dell'arte. Oltre agli investimenti, l'Italia è chiamata a portare a conclusione anche 63 riforme normative per modernizzare e rendere più equo ed efficiente il sistema paese. Dal 2021 ad oggi sono 17 in totale gli atti aventi forza di legge approvati da governo e parlamento per dare attuazione al Pnrr e alle misure in esso previste. In dettaglio, i decreti legge sono lo strumento a cui finora si è fatto più ricorso (9), seguono le leggi delega (4) a cui poi dovrà seguire la pubblicazione di un numero variabile di decreti legislativi e le leggi ordinarie (3, comprese le leggi di bilancio per il 2021 e il 2022). La misura che richiede

il maggior numero di atti di secondo livello è il Dl Pnrr bis (32/2022). Il decreto, pensato principalmente per velocizzare il raggiungimento delle scadenze previste per il secondo trimestre del 2022, richiede 38 decreti attuativi, di cui solo 10 sono già stati pubblicati. Al secondo posto, sia per numero di decreti attuativi totali richiesti che mancanti, il Dl 152/2021, misura introdotta per rispettare le scadenze previste per il quarto trimestre del 2021. In questo caso le attuazioni richieste sono 35, di cui 10 ancora mancanti. Al terzo posto il Dl 77/2021 con 27 attuazioni richieste di cui 9 ancora da pubblicare.

Sono i ministeri i soggetti a cui spetta la pubblicazione della maggioranza dei decreti attuativi del Pnrr in qualità di "organizzazioni titolari" delle diverse misure. In particolare, al ministero dell'istruzione sono richiesti in totale 23 decreti attuativi, segue la presidenza del consiglio con 21.

© Riproduzione riservata

Senza il gas di Mosca i razionamenti saranno inevitabili

La crisi vista dall'Italia

Angelo Spena

Insegniamo da decenni nelle università che sicurezza, resilienza, efficienza di un sistema energetico devono fondarsi, per intrinseca complessità, sul presupposto che nessuna fonte primaria, nessuna filiera, nessun fornitore possa mai risultare esclusivo e risolutivo. Sotto più profili interagenti: tecnico, economico, geopolitico. Oggi il gas naturale è di amara attualità geopolitica. L'aspetto economico, a dispetto delle apparenze, poco dipende dalla guerra, molto dalla finanza: nel 2020 in Italia, a fronte di circa 670 TWh di metano (transazioni reali) immessi sulla rete, erano state scambiate partite di gas (transazioni virtuali) sul solo mercato interno per oltre 3.520 TWh: ogni metro cubo prima di essere erogato all'utente finale era stato manipolato dalla speculazione mediamente più di cinque volte. Il profilo tecnico invece fortemente si lega alla crisi, come del resto già avvenuto tra il 2005 e il 2010 durante le dispute tra Russia e Ucraina su prezzi e pagamenti, con interruzioni nel rifornimento di gas, in particolare nel gennaio del 2009. *Dèjà vu.* La sicurezza nella fornitura di gas va perseguita con una effettiva libertà di transito, e con il rafforzamento delle reti europee e delle interconnessioni extraeuropee per gli approvvigionamenti. Il compromesso raggiunto a livello comunitario nel febbraio 2019 per consentire il definitivo completamento del gasdotto NordStream2 fece invece contestualmente tramontare la prospettiva, a lungo coltivata in documenti ufficiali ma purtroppo al solito non supportata da un impegno politico adeguato, che il nostro Paese potesse diventare *hub* di transito del gas metano dall'Oriente e dal Mediterraneo verso il Centro Europa. Non solo: lasciava anche presagire che il rafforzamento della rotta che passa attraverso la Germania avrebbe potuto causare aumenti di prezzo sul mercato italiano. È sempre stato nell'interesse dell'Italia che i progetti di nuovi gasdotti nel Mediterraneo non venissero accantonati: senza

un bilanciamento delle provenienze, la penisola si troverà sempre ad affrontare costi inevitabilmente più elevati rispetto ai Paesi del Nord Europa. Non è senno di poi: da tempo denunciavamo l'evidenza, che cioè la stessa sicurezza avrebbe potuto essere messa a repentaglio, qualora non si fosse realizzata una vera piena integrazione del mercato europeo del gas naturale, e una sufficiente diversificazione delle provenienze.

Su queste premesse tutt'altro che rassicuranti, e pertanto prevedibile a medio-lungo termine, una nuova crisi si annuncia così il 31 marzo 2022. Il presidente Putin decreta: «Se i pagamenti non avverranno in rubli i contratti esistenti saranno interrotti...». Non è un cigno nero. Eppure, appena il tempo di duplicare i conti correnti, e cominciano le capriole: si cerca sul mappamondo, si sventola la *chance* degli stoccaggi: «Al momento le riserve italiane di gas consentono comunque di mandare avanti le attività del Paese anche in caso di brusche e improbabili interruzioni delle forniture russe». Ci si premura di tranquillizzare gli Italiani (e

possibilmente i mercati – ma questi abboccano meno, accedono ai dati in tempo reale) dicendo di star riempiendo i serbatoi: siamo all'80%, e sopra la media europea.

I problemi non si risolvono negandone l'esistenza. Governanti pro-tempore e politici eligendi, ai cittadini – ed elettori – dicano la verità. Chiariscano anzitutto l'aspetto tecnico, inevitabilmente sotteso e prodromico a ogni scelta e decisione: con gli stoccaggi pieni anche al 100% abbiamo (dati Mite per il 2021), sull'arco di un intero anno, 201/727 TWh x 12 ovvero solo 3,3 mesi di autonomia. I quali mesi, durante l'inverno, a causa dei consumi per riscaldamento, si riducono mediamente a 201/81 TWh, pari a 2,5 mesi di autonomia. E a ridosso di dicembre e gennaio, quando la domanda giornaliera di metano giunge a raddoppiare rispetto alla media annuale, scendiamo (sempre dati Mite per il 2021) a soli 201/81 TWh = 2,1 mesi. Due mesi di autonomia, in assenza di apporti dall'estero. E questo solo se gli accumuli fossero a fine novembre ancora pieni al 100% (la UE ha chiesto l'80% per il 2022 e il 90% per il 2023). Peggio di noi sta solo la Germania, che parte da una media annua di soli 2,8 mesi (dati Mite 2021) e ha pure un inverno più rigido. I nostri e i loro stoccaggi, rimasti sostanzialmente scorte commerciali dimensionate per

gli affari e gli *shipper* in funzione dei prezzi e dei segnali del mercato, possono bilanciare gli scostamenti stagionali solo finché il tallone d'Achille - l'inverno - non viene colpito da un taglio agli apporti dall'estero. I fatti impongono dunque una prima evidenza tecnica: la necessità strutturale di por mano con convinzione ad accrescere la capacità strategica degli stoccaggi di gas.

Niente di meglio c'è tuttavia da aspettarsi dal possibile sfruttamento dei giacimenti italiani. È un falso problema: le mitiche riserve nazionali a oggi certe (note e recuperabili) di gas, cui colpevolmente secondo taluni non attingiamo da più di vent'anni, basterebbero solo (dati Mite a fine 2021) per $381/727 \text{ TWh} \times 12 = 6,3$ mesi. E quand'anche divenissero utilizzabili anche le risorse oggi solo probabili al

50%, si arriverebbe a $807/727 \times 12 = 13$ mesi. Un anno, e poi l'Italia chiuderebbe comunque con il metano. Per sempre.

E siamo alla seconda evidenza tecnica: il ricorso alle riserve italiane è solo opzione di ultima istanza. I pozzi di gas nazionali vanno tenuti produttivi, ma non eroganti: pronti cioè (in alcuni mesi) all'uso solo in situazioni altamente emergenziali come potrebbe divenire quella attuale. Ma senza mai attingervi nella normalità. Urge il coraggio del principio di realtà. Se la crisi continua, e la Russia dovesse arrivare ad azzerare gli apporti, il razionamento sarà inevitabile. E i primi mesi del 2023 rischiano di essere drammatici. Occorre un approccio di sistema razionale, consapevole, flessibile quanto necessario per la pubblica accettazione di restrizioni e l'innesto di innovazioni con ogni consentita rapidità.

*Ordinario di gestione ed economia dell'energia,
Università di Roma Tor Vergata*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

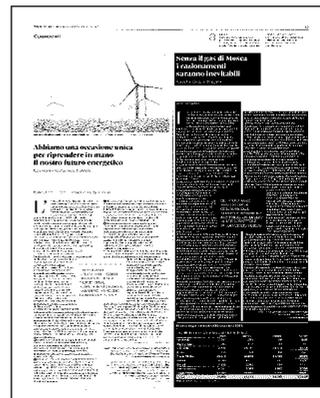
Riserve di gas naturale al 31 dicembre 2021

Gas (milioni di metri cubi standard, anche detti Sm³ o Smc)

	CERTE	PROBABILI	POSSIBILI	% CERTE
Nord Italia	2.009	1.759	95	5,0%
Centro Italia	303	472	41	0,8%
Sud Italia	18.878	27.431	23.941	47,4%
Sicilia	952	314	384	2,4%
Totale TERRA	22.143	29.975	24.461	55,6%
Zona A	6.501	4.796	218	16,3%
Zona B	4.252	1.842	214	10,7%
Zone C+D+F+G	6.954	7.858	1.860	17,5%
Totale MARE	17.707	14.496	2.292	44,4%
TOTALE	39.850	44.472	26.753	100,0%

Nota: 1 Sm³ = 9,57 kWh; Fonte: MITE - UNMIG

**GLI STOCCAGGI
SONO SCORTE
COMMERCIALI,
NON BASTEREBBERO
A COPRIRE UN TAGLIO
DELLE FORNITURE
DURANTE L'INVERNO**



Commercialisti, sciopero dalle udienze tributarie dal 19 al 23 settembre

Giustizia tributaria

Le richieste: indipendenza dal Mef e mediazione affidata a un soggetto terzo

Federica Micardi

I commercialisti proclamano cinque giorni di sciopero per chiedere correttivi alla riforma della giustizia tributaria (legge 130/2022 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 204 del 1° settembre), perché non assicura l'imparzialità dell'organo giudicante e del soggetto deputato a dirimere preliminarmente le controversie.

L'astensione collettiva nazionale, decisa il 3 settembre, avrà ad oggetto la rappresentanza presso le Commissioni tributarie dal 19 al 23 settembre, in concomitanza con lo sciopero proclamato dall'Amt, l'Associazione magistrati tributari (si veda il Sole 24 Ore del 31 agosto). Saranno comunque garantite le prestazioni indispensabili e cioè il rispetto dei termini perentori prescritti nell'ambito dei procedimenti tributari in merito all'attività di attestazione o in presenza di concordati (articolo 5, lettera f, del Codice di autoregolamentazione).

La comunicazione ufficiale è stata fatta alla commissione di garanzia e agli enti interessati dalle associazioni nazionali dei commercialisti Adc, Aidc, Anc, Fiddoc, Unagraco, Sic, Ungdcec e Unico.

Sono due i punti critici della riforma su cui i sindacati chiedono di intervenire: la dipendenza della magi-

struttura tributaria dal ministero dell'Economia e delle Finanze e la gestione della mediazione presso l'agenzia delle Entrate. In particolare, si legge nel comunicato congiunto diramato ieri dai sindacati, l'allocazione organica delle corti di giustizia tributaria all'interno del Mef, le cui articolazioni sono anche parti necessarie del processo tributario, ha disatteso il passaggio alla giurisdizione della presidenza del Consiglio dei ministri, richiesta proprio per garantire indipendenza e terzietà degli uffici (aspetto questo fortemente criticato anche dall'Amt). Un errore, sottolineano i sindacati dei commercialisti, anche la permanenza dell'assegnazione della mediazione tributaria all'ente impositore, in luogo di un soggetto terzo, decisione che contrasta con un'equilibrata conduzione e positiva conclusione del procedimento deflativo.

Nel comunicato che annuncia l'astensione i sindacati ribadiscono la loro disponibilità al confronto con il legislatore e con il futuro Governo, per fornire ulteriori precisazioni e reperire margini di discussione entro i quali sia possibile individuare un terreno d'intesa.

Nel comunicare agli iscritti la proclamazione dello sciopero i sindacati forniranno, oltre alle indicazioni operative, il modello della lettera da inviare ai clienti, almeno dieci giorni prima dell'astensione e il fac simile della comunicazione da inviare alle segreterie delle commissioni tributarie almeno due giorni prima della data stabilita dell'udienza; in alternativa il professionista può dichiarare la propria adesione allo sciopero all'inizio dell'udienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente trasferimento per chi assiste familiari

30 DOLL

RAGGIUNGERE RICONOSCIMENTI ESPORTANDO QUALITÀ.

PER LA SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO: RIVOLGERSI AL SERVIZIO CLIENTI DEL 02-76001111

Firmato il decreto, ora alla Corte dei conti. Cartabia: riforme civile e penale entro ottobre

Parametri forensi al traguardo

Compensi su del 5% per attività giudiziale e stragiudiziale

DI DARIO FERRARA

Parametri forensi al traguardo: si attende solo la registrazione della Corte dei conti per la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, dopo che il decreto ministeriale con i nuovi compensi per gli avvocati è stato firmato dalla guardasigilli **Marta Cartabia**. «Una promessa importante è stata mantenuta», commenta il sottosegretario alla Giustizia Francesco Paolo Sisto, che ha la delega alle professioni. E le riforme? «Siamo in dirittura d'arrivo», assicura la ministra al Forum Ambrosetti: «A inizio ottobre il Consiglio dei ministri potrà esprimersi sui decreti attuativi delle riforme del processo civile e penale», mentre «sarà compito del nuovo Governo attuare la delega sull'ordinamento giudiziario». «Abbiamo concluso i nostri compiti per il 2022», annuncia Cartabia al workshop di Cernobbio, riferendo-

si agli obiettivi previsti dal Pnrr.

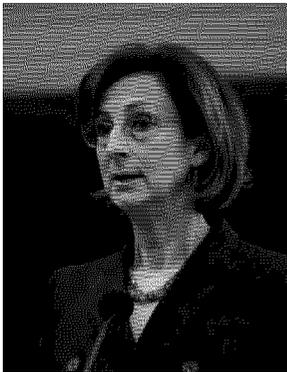
Tabelle realistiche. L'aggiornamento delle tariffe degli avvocati era atteso dal 2014: prevede un aumento fino al 5 per cento dei compensi per l'attività giudiziale e stragiudiziale. E più certezza nella liquidazione: i valori medi possono aumentare o diminuire soltanto nella misura del 50 per cento. Insomma: «tabelle più realistiche, eque, calate sui dettagli di ciascun settore - riferisce Sisto - con meccanismi parametrati su obiettivi specifici come la valorizzazione della conciliazione».

Tempi tecnici. È intanto fissato per domani in commissione Giustizia alla Camera l'esame degli schemi di dlgs sull'ufficio del processo e sulla riforma civile, cui si aggiungerà giovedì quello sul processo penale. I testi sono stati inviati a Montecitorio e al Senato prima della pausa estiva, in modo che le commissioni avessero «i sessanta giorni previsti per leg-

ge per esprimere i loro pareri», sottolinea Cartabia. L'ufficio del processo «è destinato a restare, con la sua carica di innovazione»: già assunti i primi 8.170 giuristi e 5.410 tecnici grazie al Pnrr, che «sta accelerando la digitalizzazione del sistema giustizia». Proprio ieri, poi, 2 mila funzionari giudiziari hanno servizio in tutti i tribunali: vanno ad aggiungersi ai 4.222 amministrativi assunti l'anno scorso. D'accordo, ma i magistrati? «Abbiamo sbloccato l'anno scorso il concorso per 310 posti fermato dalla pandemia; a luglio è iniziato quello per 500 posti, che non si teneva da 14 anni e a settembre si aprirà il bando per un nuovo concorso da 400 posti».

Trinomio inscindibile. È un bilancio delle riforme introdotte da Via Arenula che Cartabia traccia sul lago di Como, davanti al commissario europeo alla Giustizia Didier Reyners («Ue partner vigile e incisivo, ma discreto»). «Intese condivise dopo decen-

ni di contrapposizioni», laddove la giustizia è «infrastruttura essenziale per ogni democrazia» e soprattutto ha un «forte nesso con il benessere sociale», osserva la ministra, mentre sul megaschermo scorrono le immagini degli affreschi del Buon Governo di Ambrogio Lorenzetti nella sala dei Nove nel Comune di Siena, da poco restaurati. «Non esiste "Buon Governo" senza Giustizia», che è «importante per il progetto europeo» ed «essenziale per la pace». Intanto il 25 settembre si vota per le Politiche: «Non abbiamo ancora finito», avverte il commissario Reyners: «È necessario che in Italia si continuino ad implementare le riforme, non solo della giustizia ma anche nella lotta alla corruzione». «A chi subentrerà come guardasigilli conclude Cartabia - illustrerò il cammino fatto rispetto agli impegni del Pnrr e a ai pilastri su cui poggia il rapporto Ue: indipendenza, qualità, efficienza della giustizia - un trinomio che non si può scindere».



Marta Cartabia



© Riproduzione riservata



Commercialisti e giudici insieme in sciopero

Magistrati e commercialisti insieme contro la riforma della giustizia tributaria. Alla protesta dei magistrati tributari, che dal 19 al 23 settembre si asterranno dalle attività giudiziarie, si accompagnerà infatti anche quella dei commercialisti, con le associazioni professionali che lo scorso 3 settembre hanno proclamato l'astensione dal 18 al 23 settembre, in concomitanza quindi con la protesta dei magistrati. L'astensione avrà ad oggetto la rappresentanza in seno alle Commissioni tributarie dalle ore 24:00 del giorno 18 settembre 2022 alle ore 24:00 del giorno 23 settembre 2022. Saranno in ogni caso garantite le prestazioni indispensabili di cui all'art. 5 del codice di autoregolamentazione vigente.

La proclamazione dell'astensione è dovuta alle «richieste più volte reiterate al legislatore, e sino ad ora rimaste disattese, in ordine ai necessari correttivi della riforma della giustizia tributaria, auspicando in questo modo la più celere revisione della norma di riforma, già in sede di sua prima applicazione», si legge nella nota congiunta firmata da otto associazioni di commercialisti (Adc, Aidc, Anc, Fiddoc, Unagraco, Sic, Ungdceec, Unico). In particolare, sottolineano le associazioni, la riforma «non assicura la garanzia di imparzialità dell'organo giudicante e del soggetto deputato a dirimere preliminarmente le controversie», avendo previsto: l'allocatione organica delle corti di giustizia tributaria all'interno del Mef, le cui articolazioni sono anche parti necessarie del processo tributario, «disattendendo così il passaggio alla giurisdizione della presidenza del consiglio dei ministri, richiesta proprio per garantire indipendenza e terzietà degli uffici» e la permanenza dell'assegnazione della mediazione tributaria all'ente impositore, in luogo di un soggetto terzo, «con ciò ostando una equilibrata conduzione e positiva conclusione del procedimento deflativo». Le associazioni si dichiarano comunque disponibili a incontrare la politica per discutere delle possibili soluzioni.

© Riproduzione riservata



SUPERBONUS

Ad agosto il 110%
cresce ma frena
Riaperta la partita
sulla responsabilità
solidale bancaria

Giorgio Santilli
— a pag. 5

Banche meno responsabili per il 110%

Superbonus

Emendamento 5s al Dl aiuti,
il governo valuta. Ad agosto
3,3 miliardi di nuovi lavori

Giorgio Santilli
ROMA

Il Superbonus non va in vacanza ma rallenta comunque con 3,3 miliardi di nuovi lavori ammessi a detrazione ad agosto. Al Senato si riapre, intanto, su un emendamento presentato dai Cinque stelle al decreto legge Aiuti bis, la partita per azzerare o almeno limitare fortemente la responsabilità in solido delle banche che acquistano il credito. È proprio la responsabilità solidale del cessionario a paralizzare l'acquisto dei crediti di imposta e a creare forti incertezze fra gli istituti di credito e fra le imprese.

Sulla proposta pentastellata

può coagularsi anche una maggioranza molto ampia, questa era l'aria che tirava ieri a Palazzo Madama. D'altra parte, fra governo e Parlamento quasi all'unanimità gli attriti sulla disciplina del Superbonus risalgono a ben prima della crisi politica. Il governo sta valutando in queste ore se accogliere almeno parzialmente l'emendamento, magari proponendone una riformulazione. La norma legislativa supererebbe l'interpretazione sulla responsabilità in solido data dalla circolare dell'Agenzia delle Entrate.

Un altro emendamento di Italia Viva è meno tranchante di quello pentastellato ma interviene sullo stesso punto, limitando fortemente i casi di responsabilità in solido del cessionario.

Il decreto legge Aiuti bis arriverà al voto, prima alle commissioni Bilancio e Finanze, poi nell'Aula di Palazzo Madama, soltanto domani e non oggi, come era inizialmente previsto. Nella giornata di oggi prenderà quota il confronto fra governo e gruppi politici su poco

meno di una quarantina di emendamenti «supersegnalati» da tutte le forze politiche.

I dati Enea di agosto evidenziano poco meno di 20mila nuovi progetti ammessi al Superbonus. Il totale dell'investimento agevolato arriva così a 43 miliardi, il costo per lo Stato sale a 47,3 miliardi. I 3,3 miliardi di agosto evidenziano una frenata rispetto agli ultimi due mesi, quando si erano registrati nuovi progetti al ritmo di 4,5 miliardi mensili. Ma è il dato di agosto, appunto, e il rallentamento, che si è sentito in tutte le tipologie di edifici, è particolarmente forte nei condomini, dove ci sono soltanto duemila nuove domande e 1,3 miliardi di investimenti in più.

Il rallentamento è stato ancora più brusco per i lavori realizzati che passano da 28.172 a 30.410 milioni, con un incremento di soli 2.238 milioni. Nel mese di luglio, per fare un confronto, la crescita era stata di 3.246 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento del Superbonus

Dati al 31 agosto 2022

		% LAVORI REALIZZATI	% INVEST.
N. di asseverazioni	243.907	-	-
Tot. inv. ammessi a detrazione (mln €)	43.018,5	-	-
Totale investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione (mln €)	30.409,6	70,7%	-
Detrazioni previste a fine lavori (mln €)	47.320,3	Onere a carico dello Stato	
Detraz. maturate lavori conclusi (mln €)	33.450,6		
<i>di cui: CONDOMINI - asseverazioni: 35.321 - % edifici: 14,5%</i>			
Tot. inv. condominiali	20.657,5	-	48,0%
Tot. lavori condominiali realizzati	13.811,1	66,9%	-
<i>di cui: EDIFICI UNIFAMILIARI - asseverazioni: 134.397 - % edifici: 55,1%</i>			
Tot. inv. in edifici unifamiliari	15.164,7	-	35,3%
Tot. lavori in edifici unif. realizzati	11.035,6	72,8%	-
<i>di cui: U.I. FUNZIONALMENTE INDIP. - asseverazioni: 74.184 - % edifici: 30,4%</i>			
Tot. inv. in unità immob. indipendenti	7.195,6	-	16,7%
Tot. Lavori in unità imm. indep. realizzati	5.562,2	77,3%	-

Fonte Enea



Superbonus: record di 47,3 miliardi Effetto Iva, balzo del gettito fiscale

Gli oneri a carico dello Stato per l'incentivo. L'effetto inflazione sulle imposte indirette

ROMA I lavori nei cantieri che beneficiano del Superbonus 110% registrano un ulteriore aumento del valore degli investimenti. L'aggiornamento dei dati, monitorati da Enea, indica che al 31 agosto sono stati avviati 243 mila cantieri, con un valore degli interventi di efficientamento energetico ammessi a detrazione pari a 43,01 miliardi di euro, di questi circa 30,4 miliardi riguardano lavori già conclusi, che sono, dunque, pari al 70,7% del totale. Gli oneri a carico dello Stato previsti alla fine lavori salgono così a quota 47,3 miliardi (a luglio erano 43,7 miliardi), mentre le detrazioni maturate per i lavori conclusi sono pari a 33,4 miliardi. Le cifre sull'andamento del Superbonus, che prevede il credito di imposta pari al 110% del valore dei lavori realizzati, indicano che a beneficiare dell'incentivo sono stati

35.321 condomini (a luglio erano 33.318) per un valore pari a 20,6 miliardi. L'utilizzo del bonus ha riguardato inoltre 134.397 edifici unifamiliari per un controvalore di 15,16 miliardi, di questi 11,03 miliardi sono relativi a interventi già realizzati. Al conteggio delle risorse pubbliche destinate a sovvenzionare i lavori di efficientamento energetico sugli edifici privati si aggiungono, infine, i 7,19 miliardi di euro per le unità immobiliari funzionalmente indipendenti, per un totale di 74.184 asseverazioni. Il totale degli investimenti ammessi a detrazione sale così, come detto, a 43 miliardi, ossia un valore superiore di 10 miliardi allo stanziamento predisposto finora dal governo per finanziare il maxi incentivo.

L'esecutivo ha, infatti, messo sul piatto 33,3 miliardi. Resta perciò aperta la partita sul-

le modalità e le tempistiche per il rifinanziamento di un'agevolazione fiscale che ha registrato un boom di richieste: a stabilire quale mossa adottare sarà ormai il prossimo esecutivo, indicando nella legge di Bilancio un ulteriore nuovo stanziamento. In attesa delle scelte della politica, i dati segnalano che per i condomini l'importo medio dei lavori legati al Superbonus è di 584 mila euro, mentre per le unità unifamiliari si ferma a 112 mila euro. La Lombardia si conferma al primo posto per numero di asseverazioni con 37.699 interventi e 7,25 miliardi di investimenti totali ammessi a detrazione, la seconda regione è il Veneto con 30.553 asseverazioni e 4,2 miliardi di euro di investimenti ammessi a detrazione, a seguire è il Lazio.

Oltre che i conteggi delle risorse destinate al Superbonus al ministero dell'Economia

nelle ultime ore sono arrivati gli ultimi dati sulle entrate tributarie erariali, che nel periodo gennaio-luglio 2022 ammontano a 288,42 miliardi di euro. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno il Tesoro registra un aumento delle entrate dell'11,7% (pari a 30,3 miliardi), spiegando che il «significativo incremento» è influenzato principalmente da tre fattori: il trascinarsi degli effetti positivi sulle entrate del decreto Rilancio e del decreto Agosto e l'incremento dei prezzi al consumo che hanno influenzato la crescita del gettito dell'Iva. Nel mese di luglio le entrate tributarie sono state pari a 45,5 miliardi (+1,37 miliardi rispetto al luglio 2021), con un andamento delle imposte dirette in aumento di 311 milioni di euro (+1,2%), mentre per le imposte indirette il miglioramento del gettito rispetto al 2021 è pari a 1,05 miliardi.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30,3

miliardi
 è il maggiore gettito fiscale conseguito nel periodo gennaio-luglio 2022, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno

Entrate



● Secondo l'ultimo report Enea al 31 agosto sono stati avviati 243 mila cantieri

● Il valore degli interventi di efficientamento ammessi a detrazione (nella foto il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini) è pari a 43 miliardi

